

# La pittura-scultura di Simeti accende la Art Week

*Alla «Dep Art Gallery» antologica con i monocromi dello spazialista pupillo di Lucio Fontana*

**Francesca Amè**

■ Turi Simeti, classe 1929, è un pezzo di storia dell'arte contemporanea. Siciliano di Alcamo, si è nutrito a Roma della vivacità di Tano Festa e di Mario Schifano poi ha incontrato Alberto Burri con cui ha scoperto la forma dell'ovale che, da sessant'anni a questa parte, è il suo marchio stilistico. Negli anni Sessanta è approdato a Milano, quando Lucio Fontana era «padrino» di talenti quali Castellani e Manzoni: Simeti uno è di quella generazione lì, quasi irripetibile.

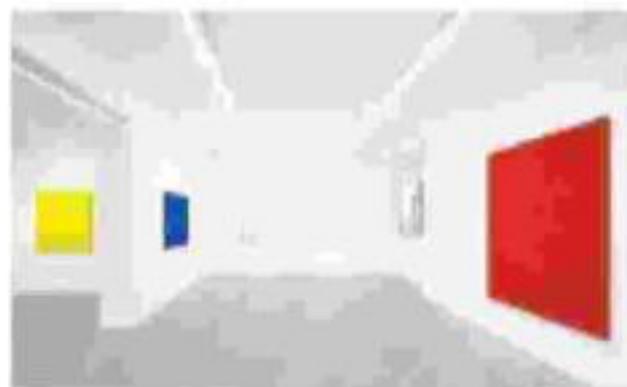
Da Milano le sue estroflessioni, che sono dei quadri-scultura realizzati con pazienza e perizia, hanno girato musei e aste in tutto il mondo.

A metà degli anni Duemila Simeti ha registrato il suo record personale da Sotheby's, nel frattempo, è rimasto fedele a sé stesso: a 91 anni, ancora lavora. Sulla tela ci sono sempre i suoi ovali perfetti e armonici, che ottiene con un certosinico lavoro: tela grezza su telaio e nel mezzo una strut-

tura in legno a sostenere la forma ovale che fuoriesce e cerca la terza dimensione.

Ogni misura è calibrata: la tela, bagnata e ribagnata, deve essere tesa al massimo per mantenere l'effetto e accogliere il colore (rosso, bianco, nero, grigio: Simeti è autore di monocromi). Una faticaccia fisica che fino a dieci anni fa l'artista affrontava da solo, oggi c'è un assistente ad aiutarlo. Durante questa ArtWeek «Turi Simeti.

Opere 1960-2020», a cura di Demetrio Paparoni, alla Dep Art Gallery fi-



**ALLESTIMENTO**

La mostra alla Dep Art Gallery

no al 22 dicembre merita una visita: lo spazio al civico 40 di via Comelico da ormai sette anni rappresenta l'artista, milanese ormai onorario. In mostra lavori recenti, come «6 ovali bianchi» e «12 ovali bianchi», e opere della metà degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta (tra cui «96 ovali bianchi» del '64 e il «Trittico» dell'84) che farebbero gola a molti musei.

Il gallerista Antonio Addamiano lo sa e gongola: le venti opere esposte di Simeti, personaggio-chiave del tipo di arte che si sviluppò in città attorno alla corte di Fontana, sono perle pre-



**MONOCROMI**

Una delle opere di Turi Simeti

ziose. «È ormai passato il momento del boom speculativo sull'arte concettuale italiana: chi ha comprato solo per fare affari è già su altri lidi, questi sono invece lavori che conquistano i collezionisti veri. Turi Simeti è l'unico artista vivente e ancora attivo della sua generazione: questa esposizione lo omaggia», spiega Addamiano.

L'interesse del collezionismo straniero non è mai scemato, mentre il mercato italiano resta prudente. Che senso ha, dunque, allestire una mostra così, oggi?

«È la gioia del nostro lavoro: coltivare rapporti con gli artisti e con gli appassionati, ideare cataloghi che restano». Le gallerie cittadine cercano, a partire da questa Art Week, di riallacciare rapporti in presenza con tutti gli artlovers. Si pensa (per ora) meno alla vendita, si punta a suscitare interesse, a rinnovare emozioni.

Turi Simeti, che per 60 anni ha inseguito l'ideale della pittura-scultura eleggendo l'ovale a simbolo dell'assoluto, non lascia indifferenti.